

# STORIE E SCATTI DAI TERRITORI DI CONFININE

Episodio 6 - Viaggia con il Consiglio dei giovani ALCOTRA

Per secoli, il Piemonte e la Savoia hanno condiviso un destino comune sotto l'egida della dinastia sabauda, intrecciando le loro storie e culture ben prima di essere separati dai moderni confini nazionali. È proprio questo profondo legame storico a rendere tanto naturale e affascinante il dialogo continuo tra i due territori. Alla fine del XIX secolo e fino al 1914, le città di Torino e Aix-les-Bains conoscono uno sviluppo urbano segnato dall'emergere di stili architettonici equivalenti: lo stile Liberty a Torino e l'Art Nouveau in Francia.



Questi due movimenti, sebbene distinti nelle loro espressioni locali, condividono caratteristiche comuni, come l'uso di motivi organici, linee curve e un'ornamentazione ispirata alla natura.

Torino, capoluogo del Piemonte, diventa uno dei principali centri dello stile Liberty in Italia in seguito all'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa. Architetti come Pietro Fenoglio progetteranno numerose ville e palazzi ornati da balconi, torrette e decorazioni floreali. Dal canto suo, Aix-les-Bains, stazione termale savoiarda in forte espansione, integra queste influenze nel suo patrimonio architettonico, in particolare attraverso i suoi palazzi e le sue ville, dove l'Art Nouveau si manifesta in modo più discreto ma altrettanto presente.

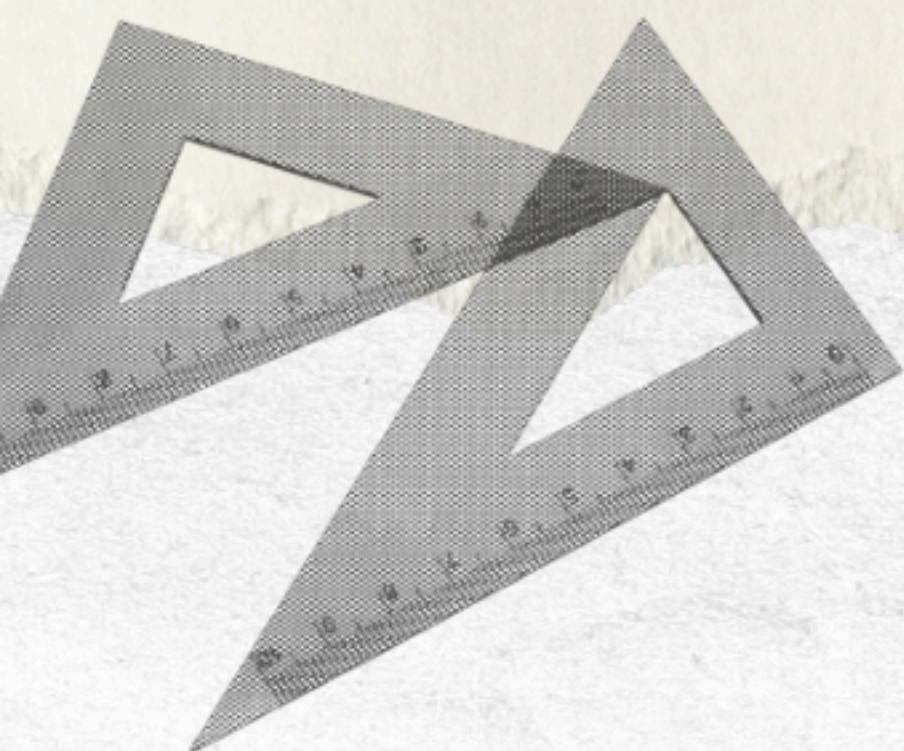
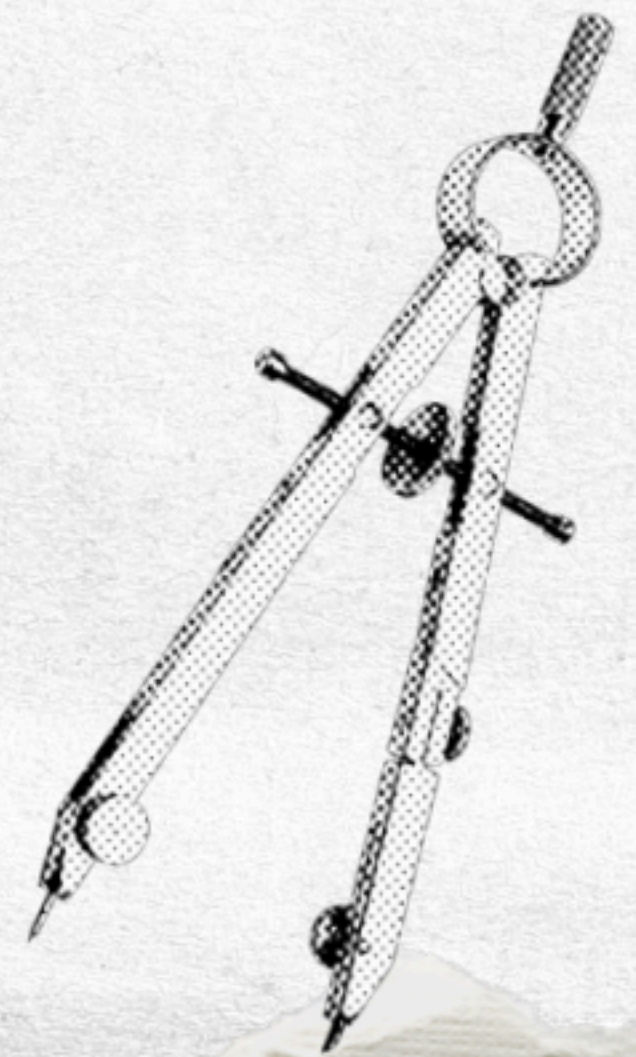
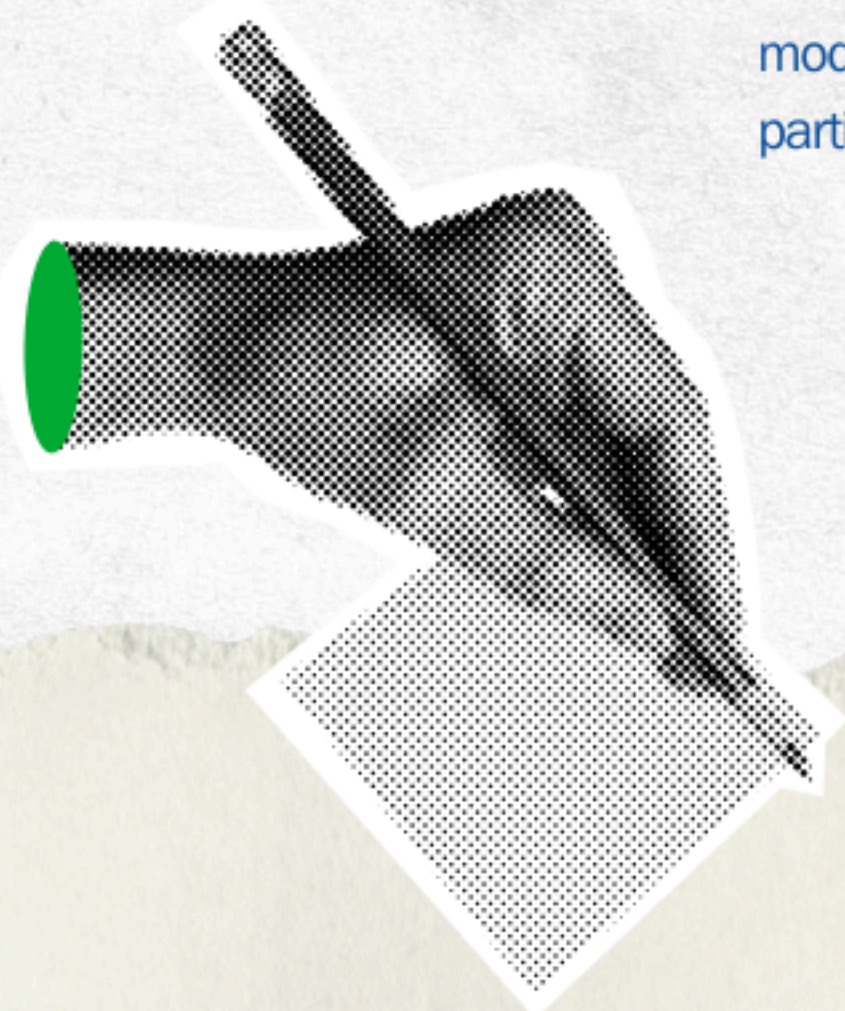
Queste due città, separate solo da qualche decennio in seguito all'unità d'Italia e all'annessione della Savoia alla Francia nel 1860, sono legate da una medesima volontà di modernità e di eleganza, che riflette le aspirazioni estetiche della Belle Époque.

# TORINO

## Liberty

Come anticipato, Torino diventa un centro nevralgico dello stile Liberty in Italia in seguito all'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa del 1902. Sebbene storicamente nota per il suo rigore barocco e la razionalità ortogonale delle sue piazze, la città ha conosciuto tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento uno sviluppo urbano profondamente segnato da questo nuovo linguaggio estetico. La borghesia torinese assimila rapidamente il nuovo gusto, trovando nei dettami estetici dell'Art Nouveau una sintesi perfetta di modernità ed eleganza per le proprie residenze.

A differenza di altre città, il Liberty torinese dialoga in modo diretto e intimo con le sperimentazioni architettoniche d'Oltralpe. L'uso innovativo di materiali come il litocemento, il vetro e il ferro battuto si fonde con le linee curve e le decorazioni ispirate alla natura, in stretta continuità con la grazia della Scuola di Nancy e le atmosfere francesi. L'influenza di questo stile si manifesta in modo evidente in numerosi edifici della città, concentrati in particolare nei quartieri di Cit Turin e della Crocetta.



ees



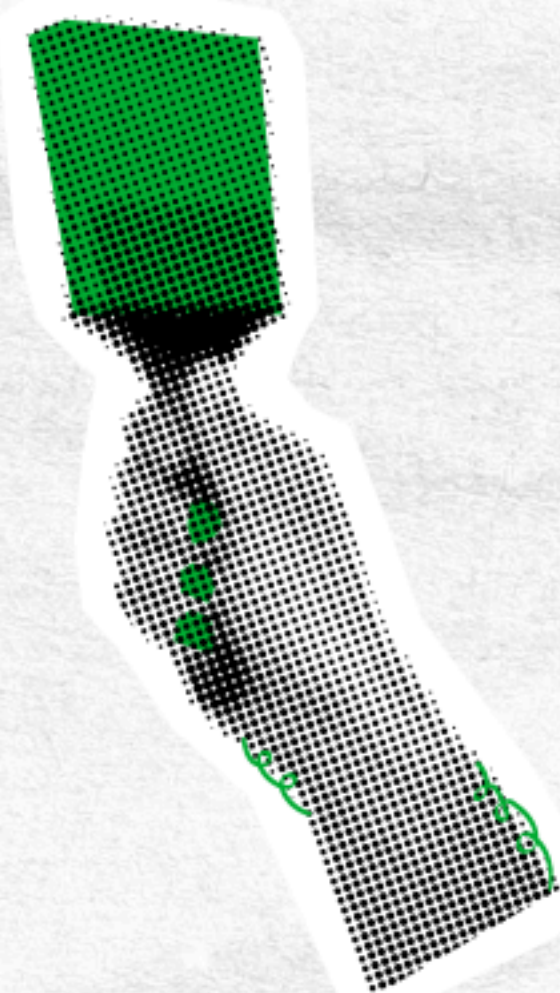
Casa Fenoglio-Lafleur (1902), progettata dall'architetto Pietro Fenoglio, è considerata il manifesto del Liberty torinese. L'edificio riprende in modo inequivocabile i dettami internazionali: l'uso dei ferri battuti plasmati per simulare morbidi intrecci vegetali e la maestosa vetrata policroma del bovindo richiamano apertamente le influenze franco-belghe.

Il Villino Raby (1901), anch'esso opera di Fenoglio in collaborazione con l'architetto Gottardo Gussoni, illustra il gusto per la linea asimmetrica e la decorazione plastica fluida. È un esempio emblematico di una concezione in cui la facciata si trasforma in un organismo dinamico, animato da bovindi e cornici elaborate, molto vicino alla sensibilità architettonica d'Oltralpe.



Il Portone del Melograno (1907), situato nel quartiere San Salvario, testimonia come questo stile permeasse anche l'edilizia residenziale meno monumentale. Il trionfo del ferro battuto, forgiato per raffigurare le fronde e i frutti di due alberi di melograno, riflette in modo eccellente l'utilizzo di motivi organici e l'ornamentazione ispirata alla natura che accomuna le due città.

Queste realizzazioni confermano le Alpi non come un confine geografico, ma come un ponte culturale. Esse delineano un gusto condiviso che trova la sua naturale continuità nelle vicine località termali d'Oltralpe.



# AIX-LES-BAINS

## Art Nouveau

Aix-les-Bains, città termale savoiarda situata sulle rive del lago del Bourget, deve parte della sua identità architettonica all'Art Nouveau. Dagli anni 1850 fino alla Belle Époque (fine del XIX secolo fino al 1914), lo sviluppo della città ha rapidamente attirato una clientela aristocratica e borghese, favorendo la costruzione di edifici che si inseriscono nel movimento Art Nouveau. Meno celebre di Torino o di altre città francesi per questo stile, Aix-les-Bains conserva ancora oggi numerose tracce di questo passato.

La città è classificata come Città d'Arte e di Storia e conta oggi 15 monumenti classificati o iscritti nell'inventario dei Monumenti Storici, 902 edifici censiti nell'Inventario generale del patrimonio culturale e oltre 1.163 edifici studiati dalla Direzione della Cultura della regione Alvernia-Rodano-Alpi.

Già città termale in epoca romana, Aix-les-Bains ha plasmato il suo sviluppo urbano principalmente tra la metà del XIX e l'inizio del XX secolo, periodo in cui la stazione ha conosciuto un'età dell'oro. Sono stati peraltro i principi di casa Savoia insediati a Torino ad avviare lo sviluppo termale della città. I ricchi curisti affluiscono da tutta Europa e, con essi, gli investimenti in infrastrutture di lusso.

Alla ricerca di modernità e raffinatezza, gli aristocratici e i grandi borghesi in soggiorno hanno spinto gli architetti a innovare, ma con un approccio più sobrio ed elegante. Le stesse terme, pur se spesso rinnovate o ricostruite, conservano ancora alcuni dettagli Art Nouveau nei loro decori interni: mosaici, vetrate e ferri battuti ricordano questo periodo di splendore. Questi elementi, spesso nascosti al pubblico, sono tuttavia testimonianze preziose dell'influenza del movimento sulla città.

L'Art Nouveau si integra con misura ad Aix-les-Bains rispetto ad altre città europee. Vi sono tuttavia diversi edifici che testimoniano questa influenza.





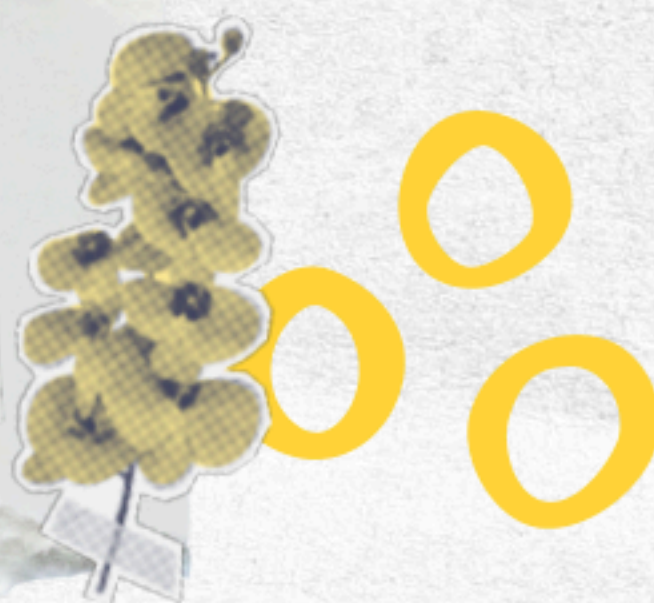
L'Excelsior (1906), costruito nel 1906 da Gaudens Antoine Rossignoli, è uno dei rari esempi in cui l'Art Nouveau si manifesta chiaramente. Le sue decorazioni, sebbene meno esuberanti di quelle di Torino o di Bruxelles, integrano motivi floreali e linee curve caratteristiche dello stile.



Le Splendide (1884), originariamente in stile neoclassico, è stato ampliato con elementi più moderni, alcuni dei quali si ispirano all'Art Nouveau per le ornamentazioni interne e le pensiline in ferro battuto.



Le Bernascon (1909), pur essendo principalmente Art Déco, presenta dettagli ereditati dall'Art Nouveau, in particolare nei suoi balconi e nei serramenti.



Questi ultimi due edifici, sebbene spesso associati ad altre correnti (neoclassico, Art Déco), illustrano la transizione stilistica dell'epoca, in cui l'Art Nouveau ha fatto da ponte tra il XIX e il XX secolo.

Tuttavia, l'Art Nouveau ad Aix-les-Bains non si limita ai palazzi storici. Si esprime anche in ville private e in edifici pubblici, spesso poco noti al grande pubblico. Queste realizzazioni, che presentano bow-window, balaustre lavorate e motivi vegetali tipici dello stile, pur essendo meno spettacolari di quelle di Torino, indicano la ricchezza architettonica della città.